

Da stasera al Carcano il teatro-canzone di Gaber

Note dal diario del Signor G.

L'artista milanese "rilegge" alcuni dei brani più significativi di venti anni di carriera - Repliche fino al 9 febbraio

Il signor G. è arrivato a Milano. Da stasera fino a domenica 9 febbraio il teatro canzone che tanto successo ha riscosso durante le tournées estive e invernali in giro per l'Italia sarà di scena al Teatro Carcano. Lo spettacolo, diretto dallo stesso Gaber, è una sapiente miscela di canzoni e monologhi firmati anche da Sandro Luporini: lungi dall'essere una nostalgica rievocazione di tempi passati, prende forza e vitalità proprio dalla sempreverde attualità degli stessi testi. Non sempre infatti sono in scaletta i grandi successi di Giorgio Gaber, per quanto si ascolti ancora con grande piacere «La libertà», «Quello che perde i pezzi», «L'odore» o «Un'idea»: temi di politica e di vita sociale, di rapporti umani sempre più indecifrabili e assurdi dell'uomo contemporaneo riaffiorano in una veste quasi intellettuale ma al tempo stesso molto diretta al pubblico che con Gaber è cresciuto. Il teatro canzone risale infatti a circa vent'anni fa, quando la fine del '68 aveva imposto necessariamente un modo nuovo di esprimere le idee e di rivolgersi agli ascol-



Giorgio Gaber con la figlia Dalia

tatori. Specialmente i monologhi, con le rime forti e i concetti incisivi, mai sfuggenti, sembrano essere il sistema a Gaber più congenia-

le per comunicare uno dei concetti portanti della sua filosofia: se nella vita di tutti i giorni in tre si è già in troppi, per il signor G. due amici co-

stituiscono un esercito. Insomma, per quanto l'amicizia e l'amore siano due dei temi più frequenti in monologhi e canzoni, l'interiorità è sacra, ed è lo spazio dove, anche con un po' di ironia, ci si impara a conoscere. Lo spettacolo, che quest'estate ha praticamente messo la tenda in Versilia, ha poi proseguito in autunno le date nelle maggiori città italiane, ed è già disponibile in videocassetta. Scenografia essenziale, sgabello e sedia per spezzare la regolarità dell'artista davanti al microfono, sipari madreperla che mantengono le distanze con la band di cinque elementi: fedelissimi sono Luigi Campoccia (tastiere), Claudio De Mattei (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagni (tastiere e fiati) ed Enrico Spigno (batteria). Momenti musicali e pause di riflessione si dipanano in un iter teatrale che non è mai casuale, e non segue le regole di un normale concerto: una gradevole novità dove passato e recente presente si fondono, per ripercorrere insieme a Gaber la storia del signor G. dal '70 ad oggi.

Francesca Mineo

LA PREALPINA Martedì 14 Gennaio 1992 22

Da stasera al Carcano il teatro-canzone di Gaber

Note dal diario del Signor G.

L'artista milanese "rilegge" alcuni dei brani più significativi di venti anni di carriera - Repliche fino al 9 febbraio

Il signor G. è arrivato a Milano. Da stasera fino a domenica 9 febbraio il teatro canzone che tanto successo ha riscosso durante le tournées estive e invernali in giro per l'Italia sarà di scena al Teatro Carcano. Lo spettacolo, diretto dallo stesso Gaber, è una sapiente miscela di canzoni e monologhi firmati anche da Sandro Lupatini: lungi dall'essere una nostalgica rievocazione di tempi passati, prende forza e vitalità proprio dalla sempreverde attualità degli stessi testi. Non sempre infatti sono in scaletta i grandi successi di Giorgio Gaber, per quanto si ascolti ancora con grande piacere «La libertà», «Quello che perde i pezzi», «L'odore» o «Un'idea»: temi di politica e di vita sociale, di rapporti umani sempre più indecifrabili e assurdi dell'uomo contemporaneo riaffiorano in una veste quasi intellettuale ma al tempo stesso molto diretta al pubblico che con Gaber è cresciuto. Il teatro canzone risale infatti a circa vent'anni fa, quando la fine del '68 aveva imposto necessariamente un modo nuovo di esprimere le idee e di rivolgersi agli ascol-



Giorgio Gaber con la figlia Dalia

tatori. Specialmente i monologhi, con le rime forti e i concetti incisivi, mai sfuggenti, sembrano essere il sistema a Gaber più congenia-

le per comunicare uno dei concetti portanti della sua filosofia: se nella vita di tutti i giorni in tre si è già in troppi, per il signor G. due amici co-

stituiscono un esercito. Insomma, per quanto l'amicizia e l'amore siano due dei temi più frequenti in monologhi e canzoni, l'interiorità è sacra, ed è lo spazio dove, anche con un po' di ironia, ci si impara a conoscere. Lo spettacolo, che quest'estate ha praticamente messo la tenda in Versilia, ha poi proseguito in autunno le date nelle maggiori città italiane, ed è già disponibile in videocassetta. Scenografia essenziale, sgabello e sedia per spezzare la regolarità dell'artista davanti al microfono, sipari madreperla che mantengono le distanze con la band di cinque elementi: fedelissimi sono Luigi Campoccia (tastiere), Claudio De Mattei (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagni (tastiere e fiati) ed Enrico Spigno (batteria). Momenti musicali e pause di riflessione si dipanano in un iter teatrale che non è mai casuale, e non segue le regole di un normale concerto: una gradevole novità dove passato e recente presente si fondono; per ripercorrere insieme a Gaber la storia del signor G. dal '70 ad oggi.

Francesca Mineo